



Un gioiello del quattrocento Sant'Eusebio



La Val Varaita nasconde dei gioielli storici veramente di grande pregio. Uno di questi è certamente la vecchia parrocchiale dedicata a S. Eusebio, fondatore a Vercelli della prima diocesi del Piemonte, e alla quale a scuola avevo dedicato una ricerca.

Mi ricordo che mi aveva colpito il fatto che, all'epoca della sua fondazione, sorgeva nei pressi dell'antica via medievale che da Brossasco passando per Costabella scavalca il crinale sopra a Valcurta per poi ridiscendere all'abitato di Melle. Era quindi veramente antica!

In effetti l'edificio è già citato in un documento del 1386 tra le chiese che versavano la tassa del cattedratico alla sede vescovile di Torino. Essa conserva il classico



■ San Cristoforo, protettore dei viandanti, traghetta il Cristo in spalle, secondo l'iconografia classica

orientamento est-ovest ed è circondata dall'antico cimitero, ancor oggi utilizzato. Come in altri casi, è stata costruita in una posizione geografica isolata, ma è centrale rispetto alle borgate di questo versante. L'architettura ha mantenuto le caratteristiche arcaiche che l'accomunano a molte chiese dell'alta valle: una pianta assai semplice con un vano rettangolare molto stretto ma con un non indifferente sviluppo in altezza. Successivamente è stato poi aggiunto un presbiterio con sagoma ottagonale ed è stata ristrutturata e intonacata la facciata in concomitanza con la costruzione del campanile.



■ Ampio fienile aperto - *pòrti* - a S.Eusebio

Vi consiglio però di osservare il lato sud. Che splendore! Trovate infatti i resti di un antico portale in pietra verde ma soprattutto il grande affresco quattrocentesco di S. Cristoforo dipinto nella sua classica iconografia. La tradizione lo voleva protettore dei viandanti, le grandi di-



mensioni ne consentivano la visibilità (e quindi la protezione) anche da lontano. Altri affreschi furono cancellati nel 1533 su disposto del vescovo Tornabuoni in occasione della vita pastorale.

All'interno della chiesa si trova un bel fonte battesimale del 1452, riconducibile alla scuola dei fratelli Zabrerri, scarpellini di S.Damiano Macra, uno dei più antichi della valle.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignar - Tip - Subalpino CN





A 15th century jewel Sant'Eusebio



The Varaita Valley hides historic jewels that are really precious. One of them is certainly the old parish church – dedicated to Saint Eusebius, the founder of the first diocese in Piedmont, in Vercelli – to which I devoted school research.

I remember that I was impressed by the fact that, at the time of its construction, it stood by the old medieval road that came from Brossasco, passed Costabella, crossed the ridge up at Valcurta and descended to the village of Melle. So the church was really old!

In fact, in a document from 1386 the building was already mentioned among the churches remitting the



- Saint Christopher, guardian of wanderers, carries Christ on his shoulders over the river, according to the classical iconography

professorial tax to the bishopric of Turin. The church is classically east-west orientated and surrounded by the old graveyard, still in use today. As in other cases, it was built in a geographically isolated position, but centrally with regard to the hamlets on this slope. Its architecture has maintained the archaic characteristics which it has in common with other churches of the upper valley: a quite simple floor plan with a very narrow, yet rather high, rectangular room. Successively, an octagonally shaped presbytery was added and the church was renovated and replastered when the steeple was built.



- Spacious open hay barn - *pàrti* - at S.Eusebio

I recommend taking a look at its south side, though. What splendour! You will find remains of an old portal made of serpentinite and, even better, a big 15th century fresco of Saint Christopher, painted according to the classical iconography. Tradition has it that he is the protector of wanderers and that the big dimensions



made it possible to see him (and thus to be protected) even from far away. Other frescoes were cancelled in 1533 by will of the bishop Tornabuoni, on occasion of the visitation.

In the church, you will find a beautiful baptismal font of 1452, attributed to the school of the Zabreri brothers - stonemasons of S.Damiano Macra - one of the oldest in the valley.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignar - Tip - Subalpino CN

